

# Metalmecchanici qualcosa si muove

Ma Bombassei attacca il sindacato «dello sciopero facile» e chiede i nuovi contratti

di Giampiero Rossi / Milano

**OBIETTIVI** Le posizioni sono sempre molto distanti, quanto lo sono una richiesta di 105 euro più 25 e un'offerta di 70 euro. Ma sindacati e Federmeccanica hanno almeno un punto comune: vogliono arrivare alla definizione di un accordo entro la fine dell'anno.

Intanto si intensifica il calendario della trattativa: il prossimo appuntamento tra vertici degli industriali e Fiom, Fim e Uilm per il 6 dicembre, subito dopo lo sciopero già proclamato per venerdì 2, con l'obiettivo di raggiungere un'intesa prima di Natale. Anche perché il contratto, che riguarda oltre un milione e mezzo di lavoratori, è scaduto dalla fine del 2004.

Le distanze tra le richieste dei sindacati e le disponibilità della Federmeccanica restano ancora molto ampie. Sul salario Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto aumenti medi mensili di 130 euro, 25 dei quali solo per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale mentre Federmeccanica pur migliorando la proposta rispetto ai 59,58 euro iniziali si mantiene ancora su calcoli appena superiori a 70 euro. Ma ieri - per la prima volta - gli industriali hanno manifestato la disponibilità a prendere in considerazione anche i 25 euro per chi non fa contrattazione aziendale, purché sia assicurato il «riassorbimen-

to» non solo negli incrementi da contrattazione aziendale ma anche in quelli erogati con i superminimi.

Resta però, parallelamente, aperta la discussione sulle ipotesi relative alla «flessibilità» richiesta da Federmeccanica, cioè uno degli altri nodi principali della trattativa con la richiesta degli industriali a una maggiore libertà nell'utilizzo delle 64 ore pluriset-

manali fissate con il contratto del 1999. In pratica adesso è possibile fissare otto settimane l'anno a 48 ore e otto a 32 (con otto giorni di flessibilità annui quindi) ma solo per le aziende con stagionalità di prodotto (per esempio moto, frigoriferi e condizionatori) e comunque previa contrattazione con le Rsu. Sulla possibilità di dare maggiore libertà alle aziende Fiom, Fim e Uilm discuteranno giovedì nella segreteria unitaria. Ma anche Confindustria preme: «Chiediamo di riscrivere gli accordi del '93; hanno fatto il loro tempo», dice il vicepresidente Alberto Bombassei, secondo il quale «si può cominciare a discutere di alcuni argomenti» come flessibilità e orario di lavoro perché oggi occorre «lavorare di più per lavorare tutti».

**IL DIBATTITO** Confronto a Roma tra il premio Nobel Stiglitz ed Epifani. «A differenza del '96, il centrosinistra deve puntare più sulla crescita e meno sul rigore».

## Il modello americano non è vincente: per crescere serve più welfare

Ma chi l'ha detto che il modello economico americano sia quello vincente, che la scelta di ridurre tasse e stato sociale, perpetrata dal governo Bush e in forma minore anche da quello Berlusconi, sia quella giusta, che esiste un conflitto insanabile tra efficienza ed equità, tra sviluppo e welfare? Be', chi lo dice sbagliato. Ne sono convinti Joseph Stiglitz e Guglielmo Epifani, ieri a Roma per un dibattito organizzato dalla Fondazione Di Vittorio.

Che la tesi venga sostenuta dal leader del primo sindacato in Italia, la Cgil, non è una notizia. Che l'affermazione invece venga da un premio Nobel per l'economia (2001), che è stato tra l'altro vice presidente della Banca Mondiale e consigliere economico dell'ammini-

strazione Clinton, è qualcosa di quanto meno singolare. «Mi fa sorridere questa sorta di invidia che esiste da voi per la crescita economica negli Stati Uniti» ha esordito il premio Nobel. «Mettiamo il tutto nella prospettiva corretta: gli Stati Uniti sono un paese ricco con la popolazione povera». Un paese, ha proseguito Stiglitz, dove il livello sanitario medio è inferiore a quello di Cuba, dove negli ultimi quattro o cinque anni il reddito procapite dalla fascia mediana della popolazione ha subito una perdita di 1500 dollari in termini reali, dove la mobilità sociale è inesistente, la criminalità è alta, gli investimenti fissi in calo. Dove anche il tanto sbandierato livello di disoccupazione è falsato. «È vero che è più basso che in Europa ma negli ultimi 5



Joseph Stiglitz Foto Gigliola/Ansa

anni negli è calato anche il tasso di attività». Questo vuol dire che la gente smette di cercare lavoro e in questo modo non viene conteggiata nelle statisti-

che. Contemporaneamente è cresciuto a dismisura il lavoro part time non coperto da assicurazione sanitaria. E nell'America di Bush è stata fittizia anche la riduzione di tasse, un puro gioco contabile a favore dei ricchi. «C'è una cosa che accomuna Bush a Berlusconi - ha aggiunto Stiglitz - Entrambi hanno scoperto come aumentare il deficit senza stimolare l'economia». Meno tasse non sono servite alla crescita. Meno Welfare non ha portato sviluppo. Non in Usa, né in Italia.

Al contrario. «I paesi scandinavi hanno un livello di tasse altissimo - ha proseguito Stiglitz -, una rete di protezione sociale elevata, ma anche un tasso di crescita notevole». E proprio grazie al Welfare che gli individui tendono a rischia-

re di più, a cercare di innovare. Invece l'America, per l'economista, è in crescita grazie a una maggiore produttività legata all'innovazione, allo sviluppo di Internet e a quello delle biotecnologie. Guarda caso tutte attività «sostentate dal governo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Epifani. Che ha aggiunto: «Berlusconi ha fatto un capolavoro, cioè ha fatto salire il debito e il disavanzo, aumentare la spesa pubblica ma senza far crescere il Paese. Se potessi dare un consiglio al centrosinistra, direi con il cuore in mano: prima lo sviluppo e poi il rigore, fare il contrario sarebbe sbagliato». Si può competere «nel mondo globalizzato anche con un alto livello di protezione sociale».

Roberto Rossi

### l'Unità dà la sveglia alle tv



L'Unità fa suonare la sveglia delle reti televisive pubbliche e private. Che fino a ieri avevano snobbato la vertenza contrattuale dei metalmecchanici, suscitando anche la protesta dei sindacati. Proprio dalle colonne del nostro giornale, infatti, il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, aveva denunciato sabato scorso la cortina di silenzio calata per i metalmecchanici e per lo sciopero generale, e aveva chiesto che la manifestazione della categoria, il 2 dicembre a Roma, fosse trasmessa in diretta dalla Rai. E qualcosa si è mosso: il Tg3 ha fatto sapere che le principali manifestazioni promosse in tutta Italia in occasione dello sciopero generale contro la Finanziaria di venerdì prossimo saranno seguite con una diretta, tra le ore 11 e le 12. Per lo sciopero dei metalmecchanici del 2 dicembre, invece, tutto è ancora sospeso. Sempre ieri, poi, dopo che l'Unità ha scelto di dedicare il proprio titolo d'apertura («Vivere con mille euro al mese») a un'inchiesta sulle difficili condizioni economiche dei lavoratori che possono contare su una busta paga che supera a fatica i mille euro al mese è arrivata una duplice sorpresa: il Tg5 ha lanciato nei titoli di testa un servizio che («Come riesce ad arrivare alla fine del mese un metalmecchanico che guadagna mille euro?») affrontava la questione salariale della categoria più numerosa di lavoratori dell'industria. E lo stesso ha fatto ieri sera il Tg3, che alla vertenza dei metalmecchanici ha dedicato la puntata di «Primo piano». Sarà un caso che anche la trattativa sembra improvvisamente sbloccarsi?

## Piange il telefono per i lavoratori

**Contratto telecomunicazioni: parti lontane, sciopero in arrivo**

Milano

**ASPETTATIVE** Dovrebbero riprendere la settimana prossima le trattative per il rinnovo del contratto del settore delle telecomunicazioni. Ma questa volta i sinda-

cati di categoria si aspettano risposte significative sui quattro punti fondamentali della piattaforma; in caso contrario è molto probabile che alle dodici ore di sciopero che hanno paralizzato il settore in tre occasioni, tra giugno e novembre, si aggiunga un nuovo stop di protesta.

Il contratto delle telecomunicazioni, che riguarda oltre 110.000 lavoratori e altrettanti dell'indotto, è scaduto alla fine del 2004. Le trattative sono partite effettivamente soltanto nel marzo scorso, ma - secondo i sindacati - il fronte imprenditoriale ha fatto di tutto

per temporeggiare e trascinare in lungo la vertenza. La piattaforma presentata da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil è basata su quattro richieste fondamentali: adeguamento delle relazioni industriali a livello aziendale agli standard degli altri settori, aggiornamento dei livelli di inquadramento con il riconoscimento delle professionalità che costituiscono il valore aggiunto del settore, tutele occupazionali soprattutto per quanto riguarda appalti ed esternalizzazioni, e adeguamento salariale di 155 euro annui al quinto livello. «Finora abbiamo ricevuto risposte evasive, burocratismi ancorati a quel protocollo del '93 che in altri casi vorrebbero spazzare via - spiega il segretario nazionale della Slc, Rosario Strazzullo - ma adesso ci aspettiamo che si entri nel merito delle richieste. Anche perché stiamo parlando di un settore che va bene e che anche nel primo semestre di quest'anno è cresciuto del 5 per cento».

gp.r.

### BELLUNO

## Birra Pedavena sindacati contro Heineken

«Non molleremo: andremo a Milano a manifestare davanti agli uffici Heineken e se necessario andremo fino in Olanda, dove ha sede la testa del gruppo». È l'avvertimento lanciato da Roberto Montagner, segretario generale della Flai-Cgil del Veneto, rilevando come, nonostante le varie offerte d'acquisto, la casa olandese stia tergiversando nella decisione di cedere lo stabilimento di Pedavena.

Secondo il sindacato, la multinazionale «starebbe giocando sulle ambiguità, tanto che non è ancora ben chiaro in che modo intenda vendere l'intero sito, o parte di esso, e nemmeno quale sia il ritorno economico che vuole realizzare». La Flai ricorda la data del 5 dicembre in cui è fissato al Ministero del Lavoro l'incontro tra le parti in cui si dovrebbe concretizzare una soluzione, dopo la conclusione dell'istruttoria affidata da Heineken all'advisor Unicredit Banca Mobiliare (Ubm). Soluzione alla quale, ribadiscono le organizzazioni dei lavoratori, non sarebbe però ancora a portata di mano.

«Se in un primo tempo abbiamo accolto l'invito del sottosegretario Sacconi ad abbassare i toni e lasciare che Ubm procedesse con serenità nelle trattative con le due aziende (Tarricone Spa e Birra Castello) le cui offerte erano state dichiarate conformi alla procedura indicata da Heineken - dice Montagner - oggi non possiamo più aspettare. Heineken non può affrontare questa trattativa come una compravendita qualsiasi ed ignorare che dal suo esito dipendono le sorti di 100 posti di lavoro e un patrimonio produttivo che sarebbe delittuoso distruggere».



## No Tavoli

La protesta della Val di Susa spacca l'Unione attorno al tema chiave, lo «sviluppo». Inchiesta sui «tavoli» del programma: chi c'è, chi li dirige, di cosa discutono, come si orientano su grandi opere, immigrazione, Moratti, legge 30...

La rivolta triste delle banlieues francesi raccontata dal filosofo Miguel Benasayag.

Ultimo round della Wto, a Hong Kong, in dicembre, ci saranno anche i movimenti

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1,80 €

## Prodotto locale pulito



Numero 4 del mensile Carta Etc. Cos'è la decrescita, in teoria e pratica. Contro il mito del Prodotto interno lordo. Tonino Perna, Maurizio Pallante, Andrea Furnagalli, Giulio Marcon, Alessandro Messina, Mauro Bonaiuti, Georg Frisch, Massimo Cacciari.

E ancora: Marco Revelli sulla «zona rossa» della politica, Alberto Magnaghi sulla democrazia partecipativa...

La rivista di 100 pagine è in edicola

IN EDICOLA FINO AL 4 DICEMBRE 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

## LA CONOSCENZA, BENE COMUNE

Roma, sabato 26 novembre 2005  
San Pietro in Vincoli  
Aula del Chiostro, Facoltà di Ingegneria

Ore 9,45  
presentazione  
Domenico Jervolino  
Diana Cesarin

**CONOSCENZA E LAVORO**  
Alba Sasso, Maria Brigida  
Francesco Raparelli

Ore 10,00 relazioni  
Enrico Panini  
Luciana Castellina

**SAPERI DEMOCRAZIA E TERRITORIO**  
Anna Pizzo, Ermanno Testa  
Grazia Calcherutti

Ore 11,00 gruppi di lavoro

Ore 16,30  
report dei gruppi di lavoro

**SAPERI E DIRITTI DI CITTADINANZA**  
Scipione Semeraro  
Marco Broccati  
Sergio Giovagnoli

Interventi di studenti, ricercatori  
lavoratori della scuola

Ore 18,00 conclusioni  
Nicola Tranfaglia



Promosso da:  
«Il Cantiere delle Riviste»  
Alternative, Aprile, Carta  
Eco Radio Quaders Labour  
Nuova Ecologia, Quale Stato

Con l'adesione:  
Cooperazione educativa, Ecole  
Formazione ambiente, Insegnare  
Vs la rivista Flc  
Rete del nuovo municipio  
Rete nazionale ricercatori precari